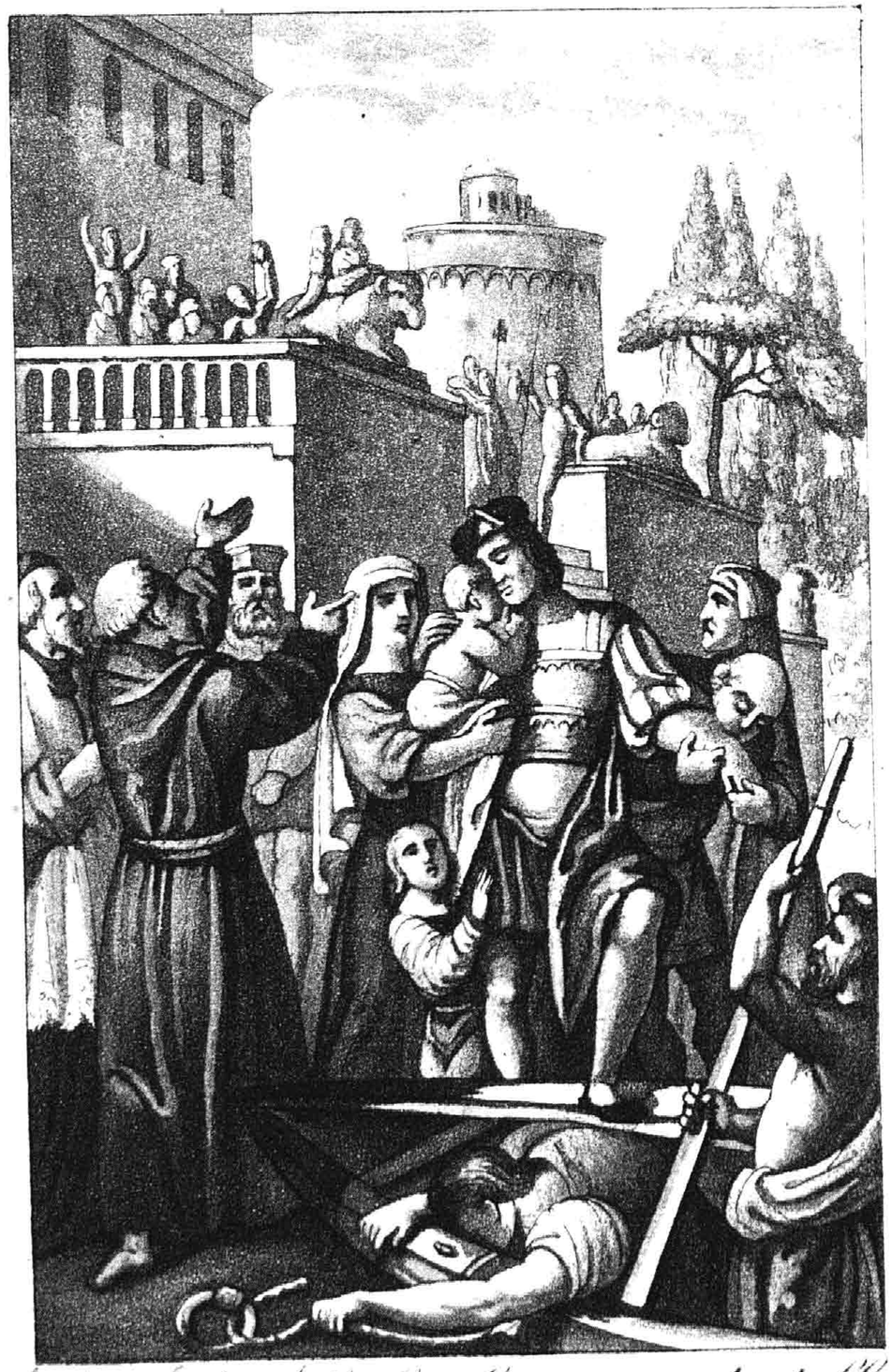
6



Cristoforo Colombo si congeda dalla sua famiglia.

C. COLOMBO

alla

Scoperta dell' America

D.

Almanacco

per l'anno 1829.

Milano

Dalla Tipografia Pampeletti

A Spese di Carlo Canadelli

Corsia de' Servi N.° 619.

Prefazione

Mentre l'anno già s'incamina a battere le porte dell'eternità, per dar luogo ad un successore che sia meno disastroso e più pacifico, e nel quale gli elementi non pensino a muover guerra e strage ai prodotti dell'ubertosa cam-

pagna, i letterati ed i semi-letterati s'occupano a compilare degli Almanacchi per divertire con piacere il pubblico con questi parti di stagione, giacchè non costa molta fatica il fabbricarli. Il punto sta nel fare una scelta di cose che non sia applicabile a chicchessia, e dovendo passare per le mani di molti, siano esposti in modo che non offenda la dilicatezza e la modestia delle persone che si fanno a leggerli. Al che riguardando ecco in qual modo abbiam noi divisato di tesserlo. Il nostro trattenimento principierà da un breve dialogo avuto da Colombo con un amico nell'atto che stava per separarsi dalla sua famiglia per intraprendere la scoperta del nuovo mondo; conseguirà la storia del suo primo viaggio, e terminerà con quella dei costumi degli Americani all' epoca di Colombo. Osiamo credere, che la nostra

scelta possa piacere trattando di racconti storici da preferirsi ai romanzeschi.

Mi riputerò fortunato se verrà aggradito il mio picciolo lavoro, e s'avrò piacevolmente saputo trattenere anche le colti e nobili persone, alle quali ho consacrato la mia operetta, e da cui spero vedermi onorato di cortesi suffragi.

DIALOGO

Tra Colombo ed un amico suo nell'atto che prende congedo dalla sua famiglia, per intraprendere la scoperta del nuovo mondo.

Col. Sono compiuti i miei voti. Dopo tante dilazioni e controversie, dopo tante tervergisazioni all'adempimento del mio grande progetto, spuntò finalmente quel giorno felice in cui potrò dargli esecuzione. Voi il sapete, ami-

co, che il piano da me ideato di dilatare il commercio ed arricchire la mia patria è stato sdegnosamente rigettato. Io impegnai inutilmente il fratello presso le due corti di Londra e quella di Francia senza poter ottenere nei suoi negoziati alcun felice risultato. Mi rivolsi al gabinetto di Lisbona e venni deriso e persino insultato, e trattato da visionario e da pazzo. E non ho io ragione di dire che il mondo politico è ancora nella vera ignoranza?

Am. Io non mi maraviglio di questi rifiuti. Finalmente questo nuovo mondo non esiste sinora

che nella vostra immaginazione, e non potrebbe esser egli un sogno, una chimera?

Col. Sarà quel che volete. Le mie assidue ricerche, i miei calcoli sulla figura del globo, i miei lumi me lo hanno assicurato, e questo incognito paese che una gran parte dagli spiriti limitati involti ancora nei comuni pregiudizj lo hanno impugnato, egli deve esistere. Io spero di confondere tutti coloro che si sono opposti ai miei disegni. Finalmente ho trovato nella magnanimità di Ferdinando e d'Isabella i miei generosi fautori che hanno di buon gra-

do aderito al mio progetto, e fornito d'una piccola flotta per intraprendere la grande scoperta.

Am. E voi vi disponete a solcare degli incogniti mari coll'ardire di passare quel difficile e periglioso stretto che divide i due mari che nessuno sin d'ora non ha osato di oltrepassare? Vi esporrete inconsideratamente ai perigli d'un' incerta navigazione, al furore dei venti, delle tempeste per tentare una sognata impresa? Abbandonerete la vostra desolata famiglia che ha ragion di temere ormai di dover piangere la vostra morte? Siate più saggio, vivete alla fa-

miglia, agli amici, alla patria, alla vostra salvezza medesima.

Col. Chi teme i perigli e la morte non potrà mai vivere alla gloria. Fondata è la mia speranza d' un esito felice. E che cosa sono mai i perigli e la morte in paragone dei vantaggi che mi prometto di recare alla Spagna e al mondo intero?

Am. Dunque non vi arrestano i consigli dell' amicizia, le lagrime d'una consorte, il pianto dei figli, il dispiacere della patria che v' ama e vi stima?

Col. Il mio partito è preso. Ho saputo superare tutte le difficoltà, i pregiudizj del mio

secolo che mi riguarda un entusiasta per l'impossibilità di quest'ardua impresa. Domani è il giorno stabilito per la mia partenza. Cessino in voi le lagrime, mia diletta consorte. Spero ritornare più degno di voi, della patria mia, e di quella corte che meglio d'ogni altra ha saputo valutare l'importanza e la grandezza del mio progetto. La monarchia ispana sorgerà a nuova vita a nuovo splendore; il commercio delle potenze marittime prenderà novello incremento e nuova grandezza, il mondo tutto applaudirà l'ardua impresa ch'io m'accingo a ten-

tare, aggiungerò nuovi sudditi, nuove popolazioni alla potenza di S. Jago, e il nome del Colombo suonerà glorioso sul labbro dei popoli e delle nazioni. Addio, mia amata consorte, miei cari figli, amici, e voi tutti fate dei voti al cielo per la prosperità della mia difficile impresa. Io parto contento colla dolce speranza di ritornare felice.

Storia del suo primo viaggio.

Colombo col titolo di comandante e grande ammiraglio fece vela il giorno 3 agosto del 1492 per un viaggio il più ardito, e il

più grande per il disegno a cui avea interesse il mondo intero, con una piccola flotta di tre vascelli, che la Regina Isabella gli avea procurato mediante un pegno che avea fatto delle sue gioje, essendo allora la Spagna in uno stato non molto dovizioso, senz'altra guida che il suo ingegno e il suo coraggio. La variazione della bussola fu da lui assiduamente osservata in questa difficile navigazione, ciò che avea fatta la più grande impressione nei suoi marinari. Ma questa bussola solcando un mare ignoto e tanto sterminato qual è il grande

Oceano, parea che avesse cangiato natura, e fosse in procinto di abbandonarli alla discrezione dei venti. Colombo però con ammirabile prontezza persuase la ciurma di questo fenomeno, e dissipò gran parte del timore di cui s'era impadronito. Ogni giorno quindi cercava nuovi spedienti per assicurarsi dell'intrapresa. Ma alla fine l'uso frequente cominciò a diminuirne il valore, e l'equipaggio si sollevò, e chiese il ritorno in Ispagna, e in caso di rifiuto minacciò di gettare in mare il povero Ammiraglio. Colombo vide mancare i suoi accorgimenti, e con questi

le sue speranze, giacchè dopo un viaggio di 33 giorni non gli era riuscito di vedere nessuna spiaggia che lo potesse ricoverare. Era nel punto di perire, quando chiese alla ciurma ancora otto giorni di tempo, passati i quali metteva a loro disposizione la sua vita. Finalmente scoprì un' isola chiamata Bahama, qui scese a terra, e nel trasporto del suo giubilo ringraziò Iddio della riuscita del suo importante viaggio, e prese possesso di questo primo paese a nome di S. M. C. piantandovi sul lido una Croce. Una gran moltitudine di quegli abitanti ancora

Arrivo di Colombo all'Isola Spagnuola.

nello stato di semplice natura, ignari e tranquilli, sospettarono tosto che si venisse a privarli della loro libertà.

La dimora degli Spagnuoli nell' isola fu breve, mentre si conobbe per l'estrema povertà di quel popolo che que' luoghi, non potevano esser le Indie che si cercavano. Colombo prima di partire prese seco uno di quei nazionali acciocchè apprendendo costui la lingua spagnuola, gli servisse d'interprete per la grande impresa. Prese lingua per sapere quali fossero i paesi più doviziosi, affine di dare alla Corte spagnuola un primo sag-

gio della scoperta che gli era riuscito di fare. Indrizzato da tutti ad una grand' isola, da loro chiamata *Bohio*, nella quale gli fecero capire, che trovato avrebbe abbondanti ricchezze situata a mezzogiorno. A quella parte volse pertanto il suo cammino, e trovò infatti l'isola ch'egli chiamò *Spagnuola*, secondo le relazioni avutane. Comodi porti, clima piacevole, fertile terreno, e grande abbondanza d'oro, oggetto delle sue ricerche, ed un popolo umano, ed ospitale.

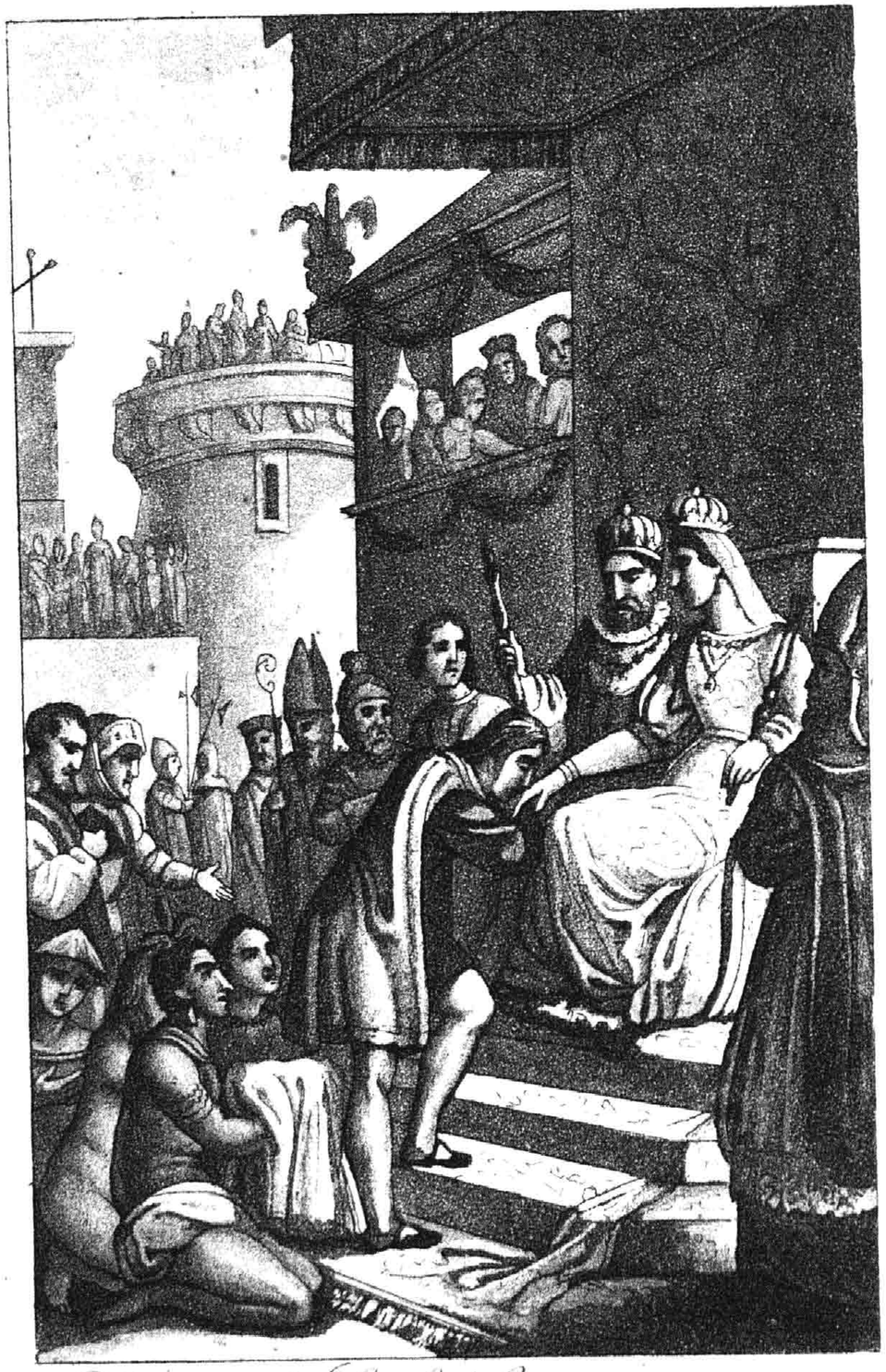
Colombo scelse quest'isola per il centro dei suoi disegni, e vi

stabilì una Colonia onde ordinare le cose in uno stato durevole prima di avanzarsi a nuove scoperte. Trovò necessario innanzi avanzar cammino di provvedersi di nuove forze. Fece una copiosa raccolta d' oro in verghe per accreditare questa prima scoperta, e farne colpo sull' immaginazione di coloro che aveano giudicato quest'impresa come un sogno. Prima di partire strinse amicizia con il principe di quell' isola, prodigando donativi e promesse, innalzò un forte e vi pose una piccola guarnigione di 30 uomini, e così piantò i fondamenti

della sua nuova Colonia. Fece di tutto per guadagnarsi la stima e l' amore di que' popoli colla dolcezza delle sue maniere. Mostrò loro ch'era ben lontano dal nuocerli, sebbene non gli mancasse il potere di farlo, se lo avessero costretto. De' sorprendenti effetti del cannone e delle spade non fece che un' innocente ostentazione, ciò che convinse quel popolo che le sue mire non erano ostili, e allorquando i Spagnuoli arrivarono per la prima volta, gli presero per uomini venuti dal cielo.

Quando partì lasciò quel popolo nelle più lusinghiere speranze acciocchè nutrisse la sua novella colonia, e arrecasse a quella ogni bene. Condusse seco alcuni di quegli abitanti per confermare vieppiù la verità della sua scoperta. Ritornò quindi in Europa dopo una lontananza di più di sei mesi, avendo prima visitato l'isola di Cuba, e tutte le isole che giacciono in numero sorprendente in quel gran mare che divide l'America settentrionale dalla meridionale. Giunto nel porto di Lisbona vi fu sospinto da un orrida tempesta, ma questa sventura fu compensata dal piacere di con-

vincere i Portoghesi dalla loro incredulità e del loro disprezzo. Qui ebbe delle contese perchè il re di Spagna avendogli ordinato di schivare i porti del Portogallo, egli non avea potuto dispensarsi di domandare dei viveri per proseguire il suo viaggio. Un ufficiale di quel re si portò al suo bordo con mano armata, ordinandogli di scendere a terra per rendere conto dello sprezzo fatto alla sua nazione. Colombo fece uso della sua fermezza, e rispose che non era tenuto a render conto che al re suo signore. L'Ambasciator spagnuolo a quella Corte



Ritorno di Colombo e sua presenza alla Corte Spagnuola.

prese le sue difese, e Colombo proseguì il suo cammino verso Siviglia, quindi per Barcellona dove fu accolto come in trionfo in mezzo agli applausi d'immenso popolo accorso a vedere lo scopritore della IV parte del mondo. Fu ricevuto dai Monarchi con tutti i contrassegni di giubilo e di distinzione. Presentò ai Sovrani i ricchi e rari donativi, le suppellettili, gli ornamenti di una nazione tanto da noi lontana, e i nuovi abitanti di quella regione formarono uno spettacolo della più alta ammirazione. Colombo fu largamente premiato, e tutto pose in opera per

un secondo viaggio. Tali furono i risultati di quella prima scoperta, e la fama volò a portare il nome di Colombo in tutte le parti del mondo civilizzato.

Descrizione generale dell' America.

Dopo la narrazione del primo viaggio di questo primo scopritore del nuovo mondo, crediamo in parte di dare un' idea generale di questa parte di mondo, del suo clima, delle sue produzioni, non che dei costumi, riti, carattere e governo di questi popoli, all' epoca della sua prima scoperta. L' America si

estende dal polo settentrionale sino al 11 di latitudine meridionale, conta più di 8000 miglia di lunghezza, e presenta l'aspetto di tutti e due gli Emisferi. Ha essa due estati e due inverni, e gode tutte le varietà di un clima il più salubre che possa trovarsi sopra la terra, ed è bagnata dai due grandi Oceani; all' oriente ha l' Oceano Atlantico che la divide dall' Europa e dall' Africa, all' occidente ha il mare di mezzogiorno detto del Sud, il quale la divide dall'Asia, e così mediante questi due mari può avere un diretto commercio con le altre parti del mondo.

Vien essa composta di due vasti continenti, uno a settentrione, l'altro a mezzodì i quali sono congiunti al gran regno del Messico, formando questo come una specie d'istimo lungo 1500 miglia. Nel gran golfo che è formato tra l'istimo suddetto, e i continenti meridionali e settentrionali, giace una moltitudine di isole fertili e capaci di essere coltivate con molto vantaggio.

L'America in generale non è un paese montuoso come le Ande o Cordilliere che si stendono lungo le coste dell'Oceano Pacifico da settentrione a mezzodì,

e sebbene siano la maggior parte sotto la zona torrida, sono perpetuamente coperte di neve, e contengono nelle loro viscere dei tesori inesausti.

Senza comparazione l'America è di tutte le altre parti del mondo la meglio irrigata dalle acque, non solo per le cose necessarie alla vita, ma altresì pel vantaggio del commercio, e la comunicazione colle altre nazioni. A settentrione ha il gran fiume Missisipi che scaturisce da incognite sorgenti, e scorre un immenso spazio da tramontana a mezzodì, e riceve nelle sue acque l'Ohio dell'Ubasso ed al-

tri immensi fiumi tali quali il Reno e il Danubio, e navigabili sin quasi alla loro sorgente. Presso il capo delle parti del continente vi sono cinque laghi d'acqua dolce che tutti comunicano col fiume s. Lorenzo che lor passa per mezzo, e questi laghi somministrano al commercio i più grandi vantaggi. Alla parte orientale dell'America settentrionale appartengono oltre i nobili fiumi Hudson, Dolaware, Susquehanna, Patowomack, tutti egualmente comodi per l'utile navigazione.

L'America meridionale si può dire che a questo riguardo è

ancor più felice, mentre ha il soccorso dei due più gran fiumi del mondo, quello delle Amazzoni e il Rio della Plata. Il primo ha la sua sorgente nel Perù, non molto lontano dal mar del Sud, e scorre dall'occidente all'oriente, quasi affatto per mezzo del continente dell' America meridionale ed è in tutto il suo corso navigabile, ricevendo nel suo seno un numero prodigioso di altri fiumi egualmente navigabili. Il Rio della Plata ha la sua origine nel cuor del paese, dirige il suo corso da mezzodì a levante, e scarica un diluvio di acque nel mare.

L'Orenoco tiene il primo luogo tra i fiumi d' America, e tutti questi fiumi producono una diversità di climi più o meno caldi.

Dopo la prima scoperta fatta da Colombo, poscia d'altri avventurieri, che tutti tentarono di far fortuna in quei ricchi paesi, l' America venne in possesso di quattro nazioni; gli Spagnuoli, gl' Inglesi, i Francesi e gli Olandesi. I primi godevano la più ampia e ricca porzione; possedendo tutta quella parte d' America settentrionale, che compone l' istimo del Messico e stendesi verso il fiume Missisipi al levante, verso

il mar pacifico al ponente, e da ponente a tramontana, come pure tutta l'America australe, toltone il Brasile situato tra la bocca del fiume delle Amazzoni e quello della Plata lungo l' Oceano Atlantico che appartiene al Portogallo. Gl'Inglesi aveano tutto quel tratto che circonda la baja di Udson, indi in una linea lungo il mare orientale procede sino al grado 13 di latitudine boreale. La Francia avea i suoi dominj nel paese situato fra i detti stabilimenti spagnuoli all' occidente, e possedeva una comunicazione con essi mediante le foci del Missisipi, del Mobile

e del fiume s. Lorenzo. La moltitudine delle isole sparse fra i due continenti era divisa fra gli Spagnuoli, i Francesi e gl'Inglesi, e gli Olandesi possedevano tre o quattro isole di poco conto, mentre i soli Spagnuoli erano in possesso dei paesi più ricchi di miniere d' oro e d' argento, e più ubertosi pei prodotti del suolo.

Del clima, delle produzioni del suolo, animali e vegetabili.

Il Messico fu il primo paese dove incominciarono a stabilirsi i Spagnuoli nel continente Americano, paese molto popolato,

ubertoso per natura, e molto esteso per il prezioso traffico che vi si facea delle sue merci. Essendo egli situato la più gran parte sotto la Zona torrida il caldo v' è eccessivo. Dalla parte orientale dove il terreno è basso, paludoso e costantemente allagato nelle stagioni piovose, riesce molto malsano, e di poco aggradevole apparenza per esser ingombrato da boschi impenetrabili, e presenta un aspetto sterile e deserto. L'interno appare più ameno e dilettevole, ed un' aria più salubre. Quivi i frutti così detti tropici vi sono in abbondanza, ed avvi varietà

di buone terre utilissime se l'industria dei suoi abitanti sapesse coltivarle. Dalla parte occidentale però il terreno non essendo tanto bello è di miglior qualità, ed è perciò sparso di piantagioni e di stabilimenti. Per altro sono ben pochi i climi che come questo godano tutti i benefici effetti della natura, mentre ogni cosa necessaria alla vita vi nasce in abbondanza. Riguardo ai grani è forse il più dovizioso, mentre non è soggetto come in Europa alle grandini e ad altre intemperie. Quanto ai frutti vi si raccolgono ananas, pomi granati, aranci, cedri,

limoni, fichi, noci di cocco in quantità e della maggior perfezione. Il numero delle bestie bovine è infinito, ed è fama che qualche privato siavi stato padrone persino di 40 mila capi d'animali. Una gran parte di questi sono selvatici, e si fa un gran commercio delle loro pelli e del sego, difficile però di conservarsi la loro carne per il commercio per l'eccessivo caldo. Gli animali porcini sono meno numerosi, ma il loro lardo è molto ricercato per il paese, perchè serve in luogo del burro. Le pecore sono anch'esse numerose, ma non avendo lana non

se ne può profittare per il commercio, mentre questi animali nascono con un pelo corto, duro e teso come i capegli, alla riserva del Perù il cui pelo è diverso da quello degli altri paesi per la temperie del clima. Nel Messico il cotone vi è buonissimo e viene lavorato dagli abitanti, e se ne fanno delle vesti leggeri, proprie da usare dagli abitanti che vivono sotto quel clima, essendo ogni drappo di lana opportuno soltanto per le persone di rango. L'argento e l'oro che forma la ricchezza di questo paese, occupa tutta l'attenzione degli abitanti nell'es-

trarlo dalle miniere, e fu uno degli oggetti più importanti che avea attirati gli Spagnuoli, ed altre nazioni a fondarvi i loro stabilimenti.

Gli altri oggetti del loro commercio sono la cocciniglia, l'endaco, il cacao, lo zuccaro, il tabacco, il legno di campeggio, e le droghe tutte, rendono al paese un lucro considerevole, quantunque le ultime rivoluzioni abbiano non poco fatto deteriorare lo scavo delle miniere e la coltivazione delle piantagioni.

Delle miniere d'oro e d'argento, e della purificazione di questi metalli.

Tutti sono d'accordo che le principali miniere d'oro siano in Vergua e nella nuova Granata confinanti a Durien e nella Terra-ferma. Quelle d'argento sono mòlto più ricche, come anche più numerose trovansi in diverse parti, ma specialmente nella provincia del Messico. Tutte però le miniere dell'oro e dell'argento trovansi generalmente nei luoghi più montuosi e sterili, compensando così la

natura per una parte ciò che manca nell'altra.

Trovasi però dell'oro anche nelle arene dei fiumi nativi ed in piccoli granelli, o cavasi dalle viscere della terra in piccoli pezzetti quasi interamente metallici, e d'una tollerabile purità; o pure si presenta come tutte le altre miniere di metalli in masse opache composte di terra, di zolfo, di pietre ed altri metalli. In questo stato si osserva di tutti i colori, rosso, bianco, nericcio, in modo che la miniera poco presenta delle ricchezze che in se contiene. Presenta altresì alcune volte di

bellissime pietre preziose come il lapis-lazuli ed altre. Di rado però trovasi l'oro puro, ma quasi sempre mescolato con altro metallo. Succede che alcune volte i padroni di queste miniere sagrificano immense spese senza nulla acquistare, dove all'opposto se la scoperta della miniera è buona può dire di formare immediatamente la sua fortuna.

Quanto poi alla maniera di purgarlo, allorchè si è cavato fuori dalla montagna, viene sminuzzato in un mulino simile a quelli che si adoprano per romper le mela per far il sidro, o

franger le ulive, ne' quali una pietra molare è posta nel mezzo onde farla girare in un canal circolare di pietra. Rotta così la miniera, e separato in qualche modo l'oro dalla massa impura, si aggiunge al tutto una quantità di argento vivo, come quello che ha con l'oro la maggiore affinità, e questo viene a rompere, per così dire, i legami che lo tenevano unito alla prima terra, onde si unisce più saldamente a quest' omogenea sostanza; allora s' introduce un rapido rivolo d'acqua nel canale, il quale porta seco (per un buco fatto espressa-

mente) la terra più leggera mediante il suo rapido corso, fa precipitare per il loro peso nel fondo il mercurio e l'oro assieme già amalgamato. Così fattane una pasta, si pone in un pannolino, e si preme in modo che il mercurio se ne separi ed esca fuori. Indi si compie la separazione fondendo il metallo, e nell'arrossarsi della pasta che è rimasta, tutto il mercurio si converte in fumo, se ne vola e si disperde. Esposto così brevemente tutto ciò che può dare un' idea di questo paese, passeremo all'articolo di tutti il più interessante.

Governo, costumi, religione, feste, matrimonj, modo di disporsi alla guerra, e successi degli antichi Americani.

La libertà in tutta l'estenzione di questo nuovo mondo, era la passione favorita degli Americani. Questa era quella che loro facea condurre una vita piena di bisogni e d'incertezza ancor più insopportabile. Veniva loro lasciata ogni sorta di libertà senza essere mai castigati, nemmeno rimproverati per quello spirito libero e marziale, che faceva la loro gloria. Su questo principio non conoscevano altro castigo

che la morte. L'America avea un capo che si chiamava re, e il di lui potere era piuttosto persuasivo che coativo, e veniva nominato più come padre che come re. Non aveva guardie, nè carceri, nè ministri di giustizia. Vi era un' assemblea composta di alcuni nobili detti Capi della nazione e delle famiglie, e vi si aggiungevano coloro che per la loro abilità ed esperienza erano stati innalzati al grado della pubblica considerazione. Si radunavano in una casa di ciascuna città dove tenevano i loro congressi per ricevere gli ambasciatori per render loro

le risposte, per cantare i loro inni guerrieri, per fare la commemorazione di qualche loro trapassato, e per proporre tutte quelle materie d'importanza per lo stato. Aveano i loro oratori che facevano pompa dei loro talenti nella cognizione dei pubblici affari. Quando veniva conchiuso qualche affare di rilievo si davano delle feste, a cui era a parte anche il popolo, che consistevano in sagrificj alla loro divinità, e dei banchetti che s'imbandivano e si dovea consumar tutto, e gli avanzi venivano gettati al fuoco da loro considerato come sacro.

Questa loro assemblea di seniori in una parola regolava tuttociò che riguardava la polizia esterna dello stato, incaricata altresì di mantener l'ordine e la tranquillità dello stato. Se accadeva qualche omicidio la famiglia dell' ucciso si preparava a risarcire il danno su quella dell' aggressore, ma per lo più veniva accomodata la cosa con dei regali che si faceva alla parte offesa.

La loro religione era un' idolatria molto superstiziosa. I loro Yncas (Sovrani) aveano per tradizione di discendere dal sole, e il popolo nella sua semplice

ignoranza venerava i loro sovrani come discesi dalla chiarezza di quest' astro luminoso, e tutti nei loro templi adoravano questa divinità. Quanto al lutto pei loro morti era anche più singolare. La perdita di qualche cittadino fosse per morte naturale, o accaduta in guerra, veniva compianta da tutta la città. In tale circostanza si abbandonavano tutti gli affari più importanti per occuparsi nella cerimonia funebre. Il cadavere veniva lavato, unto e dipinto in modo che ne scemasse gli orrori della morte. Le donne colle più amare grida ed urli spaven-

tevoli frammischiate di canzoni, celebravano le grandi azioni del defunto, e quelle dei maggiori di lui, piangevano e si lamentavano di averlo perduto. Gli uomini si dolevano in una maniera ancor più strana. L'intero villaggio accompagnava il corpo, il quale veniva tumulato con i suoi più sontuosi ornamenti, e col cadavere veniva sepolto il suo arco, le sue frecce, e quanto aveva di prezioso al mondo, assieme colle sue provvisioni, per il lungo viaggio che far dovea, ritenendo universalmente l'immortalità dell' anima. Dopo il funerale i

più prossimi parenti del defunto si nascondevano per alcun tempo nelle loro capanne per abbandonarsi al loro dolore. Dopo qualche tempo si ritornava a far visita al sepolcro e si rinovavano i piagnistei, e le solennità del primo funerale.

Tra tutte le dimostrazioni di ossequio pei morti loro cari amici, niuna cosa era più sorprendente come quella che essi chiamavano solennità dei defunti. Si destinava il giorno per quella lugubre cerimonia nell' assemblea dei loro capi, onde celebrarla con pompa, e in tale occasione la nazione esauriva

tutte le sue ricchezze. Venivano invitate tutte le vicine nazioni per essere testimonj di questa grande solennità. In tal momento tutti quelli che erano morti dopo l'altra solenne festa venivano cavati dal sepolcro anche dai più lontani villaggi per esser trasportati al luogo prefisso dell'assemblea. Non è difficile l'immaginarsi qual orrore ispirava nell' osservare questo ammasso putrido di carcami, che noi descriviamo secondo un quadro che ci ha lasciato un viaggiator francese.

« Non v'è dubbio, dice egli, che l'apertura di questi sepol-

cri non offra una scena delle più tetre che possa concepirsi. Qui si vede un quadro umiliante della miseria umana, che offre alla vista tante tristi immagini di morte. Alcuni aridi e disseccati, altri vicini alla putrefazione. Io non so, dice l'autore, se più sorprenda l'orrore d'una vista tanto ributtante, o la tenera pietà di quelle povere genti verso i loro estinti parenti ed amici; perchè nulla merita tanto la nostra ammirazione quanto la fervida diligenza ed attenzione con la quale eseguiscono questa tenerissima opera del loro affetto, raccogliendo

attentamente tutte le più piccole ossa colle loro mani dagli scheletri più schifosi come sono, nettandoli dai loro vermi, portandoli sopra le loro spalle per viaggi faticosi di parecchie giornate, senza essere rigettati dal fetore e non si risveglia in loro altra comozione che quella del dispiacere di averli perduti.»

Una tale stravagante festività attirava un gran concorso di forastieri e nazionali. Davano ai loro morti una pomposa sepoltura, vestendoli di pelli le più fine che potevano ritrovare, e dopo averli esposti per qualche tempo con tutta la pompa, vi

celebravano dei giuochi simili a quelli che in simili occasioni facevano gli antichi Ebrei e i Romani.

Dopo questa lugubre pittura resterà di far qualche cenno dei maritaggi. La poligamía non era in uso che tra qualche nazione, ma non era generale, mentre per la maggior parte erano contenti d'una sola moglie. Il divorzio era ammesso per le stesse cause per le quali era concesso fra gli Ebrei, fra Greci e fra Romani. Del resto non v'era in America alcun matrimonio irregolare. Gli sponsali erano preceduti da molte cerimonie, la

principale era quella nella quale la sposa offeriva al novello sposo un piatto del loro grano, come un emblema di fecondità, quantunque per l'ordinario i matrimonj non fossero troppo fecondi, e di rado vi si partorissero due o tre figli al più, poichè l'asprezza della vita di ambi i sessi non era troppo atta alla procreazione. Le donne godendo della maggiore libertà, erano scostumate prima del matrimonio, ma dopo lo sposalizio la loro castità era esemplare. Da ciò proveniva che l'America era poco popolata in proporzione della sua grande estensione.

Non è meno curioso il sapere il modo da loro praticato nel prepararsi alla guerra, la quale formava tutta la maggior occupazione dell' Americano, e tutta la sua gloria consisteva nell'aspirare alla considerazione di esser tenuto un valoroso guerriero, e di aver accresciuta la gloria della sua patria coll'aver fatto qualche prigioniere, ed arricchito la sua casa con la capellatura di qualcuno dei suoi nemici. Quando dunque i loro seniori deliberavano di principiare una guerra senza dichiarare a quale nazione la doveano portare, perchè amavano di at-

taccare il nemico alla sprovvista, il principal capitano chiamava tutta la gioventù della città a cui apparteneva, quindi si poneva una gran caldaja al fuoco, chiamata la *caldaja di guerra*, e allora si cominciavano le danze e le canzoni guerriere. Si spediva un'accetta (segno di guerra) a tutti i villaggi della stessa nazione ed agli alleati. Frattanto che il fuoco cresceva, le canzoni guerriere sentivansi da tutte le parti, e gli urli più spaventevoli continuavano senza intermissione, giorno e notte per tutta l'estensione del paese. Le

donne univano le loro strida a quelli degli uomini, piangendo quelli che aveano perduto in guerra, chiedendo venisse supplito in loro luogo co' loro mariti, congiunti ec., stimolando i giovani con sentimenti di vergogna qualora ricusassero battersi nella maniera più stimolante. Eccitato il popolo in tal modo, il capitano di guerra facea apprestare il banchetto composto di carne di cani. Tutti quelli che vi partecipavano ricevevano dei piccioli biglietti che erano altrettanti ingaggi, pe' quali essi assumevano di essere fedeli e ubbedienti al loro capitano, e quando uno rice-

vea questo biglietto non poteva più ricusare di andare alla guerra. A questa festa tutti portar doveano il loro volto tinto di carbone, frammischiato di alcune striscie di rosso per ispirare dello spavento ai nemici. I loro capegli venivano acconciati in istrana guisa con penne di vario colore; dopo questo preparatorio alla loro spedizione guerriera, il capo innalzava a più potere la sua voce, ed indirizzava al Dio della guerra da loro chiamato *Aevkoni* la seguente preghiera:

Io t' invoco, acciò tu sia favorevole alla mia impresa! Invoco

la tua protezione sovra di me e della mia famiglia! Invoco pur voi, o spiriti buoni e cattivi! Tutti voi che siete ne' cieli, sopra la terra, o sotto di essa, acciò versiate la distruzione sopra i nostri nemici, e facciate ritornar me in salvo, ed i miei compagni alla nostra patria.

Tutti i guerrieri si univano a lui in questa preghiera con grida di esclamazione, e quindi il capitano ripigliato il canto, batteva la clava contro i pali della capanna, incominciando la danza guerriera accompagnata dalle strida dei suoi compagni. Giunto il giorno destinato alla partenza

prendevano congedo dai loro amici, cangiando le loro vesti in segno della mutua loro amicizia, e le loro donne gli precedevano, e gli accompagnavano a qualche distanza dalla città. I guerrieri intanto marciavano vestiti dei loro migliori arnesi e degli ornamenti della maggior parata, regolarmente l'uno dopo l'altro, e non mai in file di fronte. Il capo camminava loro davanti cantando la canzone di morte, frattanto che gli altri si stavano in un profondo silenzio. Allorchè raggiungevano le donne consegnavano ad esse tutti i loro arnesi, si vestivano dei peggiori,

e proseguivano il loro cammino secondo veniva ordinato dal capo.

I motivi che impegnavano gli Americani alla guerra, non aveano altro scopo che l'ambizione della vittoria, o il vantaggio dei prigionieri, dei quali ne facevano il più barbaro strazio, e non davano a queste ostilità nemmeno alcuna apparenza di giustizia.

Io non passerò a descrivere il quadro troppo ributtante dei barbari trattamenti usati in chi avea la sventura di rimaner prigioniere, al quale si faceva bere a lenti sorsi la morte, senza

avere altro delitto che quello di servire alla falsa gloria del vincitore e di lasciare la sua capellatura come un trofeo della vittoria di quella nazione che lo avea attaccato senza offesa, e senza neanche una prevenzione di guerra. Ecco perciò quanto abbiamo raccolto intorno a tuttociò che riguarda alla nazione abitante in questa parte di mondo, al tempo della sua scoperta, giacchè ora col commercio delle nazioni Europee si è del tutto civilizzata, se si eccettuino alcuni isolani situati nelle parti più settentrionali, i quali

si dice che vivano ancora come nei primitivi tempi della rozzezza e della barbarie.

FINE.

GIORNALE

PER L'ANNO

1829.

ECLISSI.

—

Ne succederanno quattro, due solari ed altrettanti lunari, che saranno tutti egualmente invisibili a Milano. Il primo di luna succederà il 20 marzo, avrà principio or. 1 m. 26 sera, e terminerà or. 3 m. 48. Sua oscurazione sarà di digiti 4 1/2. Il secondo e primo di sole accaderà il giorno 3 aprile, e la sua congiunzione colla luna ore 10 m. 58 sera. Il terzo e secondo di luna seguirà il 13 detto, ed avrà principio or. 6 m.

2 mattina, e terminerà or. 8 m. 26. Il disco verrà oscurato digiti 6 e 1/2. Il quarto e secondo di sole succederà il 28 settembre, e la sua congiunzione col pianeta lunare a ore 2 m. 40 mattina.

FESTE MOBILI.

—

Settuagesima. . . .	15	febbrajo.
Le Ceneri	4	marzo.
Dom. I. di Quar.	8	detto.
Pasqua di Risurr.	19	aprile.
Rogazioni	25	maggio.
Ascensione.	28	detto.
Litanie Ambros. .	1	giugno.
La Pentecoste. . .	7	detto.
La SS. Trinità . .	14	detto.
Corpo del Signore	18	detto.
Avvento Amb. . .	15	novemb.
Avvento Rom. . .	29	detto.

NUMERI DELL' ANNO.

—

Aureo numero	8
Ciclo Solare.	18
Epatta	XXV
Indiz. Rom.	2
Lettera Dom.	D

TEMPI DEL DIGIUNO.

Di primav.	11, 13, 14	marzo.
D' estate . .	10, 12, 13	giugno.
D' autunno.	16, 18, 19	settem.
D' inverno .	16, 18, 19	dicem.

TAVOLA

Delle Pasque dall' anno 1829 *sino all' anno* 1858.

—

1829	—	19	aprile.
1830	—	11	aprile.
1831	—	3	aprile.
1832	—	22	aprile.
1833	—	7	aprile.
1834	—	30	marzo.
1835	—	19	aprile.
1836	—	3	aprile.
1837	—	26	marzo.
1838	—	15	aprile.
1839	—	31	marzo.
1840	—	19	aprile.

1841	—	11	aprile.
1842	—	27	marzo.
1843	—	16	aprile.
1844	—	7	aprile.
1845	—	23	marzo.
1846	—	12	aprile.
1847	—	7	aprile.
1848	—	5	aprile.
1849	—	23	aprile.
1850	—	8	aprile.
1851	—	31	marzo.
1852	—	20	aprile.
1853	—	11	aprile.
1854	—	27	marzo.
1855	—	6	aprile.
1856	—	8	aprile.
1857	—	23	marzo
1858	—	12	aprile.

GENNAJO.

❄ 1 Gio. la Circ. di N. S.
2 Ven. s. Martiniano arc.
3 Sab. s. Antero papa
❄ 4 Dom. s. Tito vesc.
5 Lun. s. Telesforo papa
L. P. ore 4 m. 29 sera.
❄ 6 Mar. l'Epifania di N. S.
7 Mer. la Cristoforia
8 Gio. i ss. 40 Martiri
9 Ven. s. Giuliano m.
10 Sab. s. Paolo I. erem.
❄ 11 Dom. s. Iginio papa
12 Lun. s. Massimo vesc.
P. Q. ore 7. m. 45 matt.
13 Mar. s. Ilario vesc.
14 Mer. s. Dazio arc.

15 Gio. s. Mauro abate
16 Ven. s. Marcello papa
17 Sab. s. Antonio abate
✻18 Dom. la Catt. di s. Pietro
19 Lun. s. Bassano vesc.
20 Mar. ss. Fabiano e Sebast.
L. P. ore 0 *m.* 44 *matt.*
21 Mer. s. Agnese v. m.
22 Gio. s. Vincenzo m.
23 Ven. lo Sposaliz. di M. V.
24 Sab. s. Babila vesc. e m.
✻25 Dom. la Conv. di s. Paolo
26 Lun. s. Paola matr.
27 Mar. s. Gio. Grisostomo
28 Mer. s. Cirillo Alessand.
U. Q. ore 5 *m.* 28 *matt.*
29 Gio. s. Francesco di Sales
30 Ven. s. Savina matrona
31 Sab. s. Giulio prete.

FEBBRAJO.

✻ 1 Dom. s. Ignazio vesc. m.
✻ 2 Lun. la Purific. di M. V.
3 Mar. s. Biagio vesc. m.
4 Mer. s. Andrea Corsini
L. N. ore 3 *m.* 8 *matt.*
5 Gio. s. Agata v. e m.
6 Ven. s. Dorotea v. e m.
7 Sab. s. Mattia ap. *all'amb.*
✻ 8 Dom. s. Gio. de Matha
9 Lun. s. Apollonia v. e m.
10 Mar. s. Scolastica v.
P. Q. ore 8 *m.* o *sera*
11 Mer. s. Lazaro arc.
12 Gio. s. Romualdo abate
13 Ven. s. Gio. Buono arc.
14 Sab. s. Valentino prete

✻15 Dom. *di Settuag.*, ss. Faustino e Giovita mm.
16 Lun. s. Giuliano m.
17 Mar. ss. Donato e C. mm.
18 Mer. s. Simeone
L. P. ore 7 m. 52 sera
19 Gio. s. Mansueto arc.
20 Ven. s. Eleuterio vesc.
21 Sab. la Vittor. di s. Amb.
✻22 Dom. *di Sessag.*, s. Margherita da Cortona
23 Lun. s. Policarpo prete
24 Mar. s. Mattia ap. *alla R.*
25 Mer. s. Felice prete
26 Gio. ss. Felice e Fortun.
U. Q. ore 8 m. 57 sera.
27 Ven. s. Leandro m.
28 Sab. s. Macario m.

MARZO.

✻ 1 Dom. *di Quinq.* s. Albino
2 Lun. s. Simplicio papa
3 Mar. s. Cunegonda reg.
4 Mer. *le Ceneri*, s. Lucio
5 Gio. s. Eusebio m.
L. N. ore 1 m. 13 sera
6 Ven. ss. Vittore e Vittorino
7 Sab. s. Tommaso d'Ac.
✻ 8 Dom. *I. di Qu.* s. Gio. di Dio
9 Lun. s. Francesca Rom.
10 Mar. s. Provino vesc.
11 Mer. s. Benedetto arc. *T.*
12 Gio. s. Gregorio Magno p.
P. Q. ore 10 m. 46 matt.
13 Ven. s. Niceforo m. *T.*
14 Sab. s. Matilde v. *T.*

✻15 Dom. *II della Samarit.*
16 Lun. ss. Ciriaco e C. mm.
17 Mar. s. Patrizio vesc.
18 Mer. s. Gabriele arcang.
19 Gio. s. Gius. sposo di M.V.
20 Ven. s. Gioachimo conf.
L. P. ore 2 *m.* 28 *sera.*
21 Sab. s. Benedetto abate
✻22 Dom. *III d'Ab.*, s. Paolo
23 Lun. s. Balbina v.
24 Mar. s. Timoteo m.
✻25 Mer. l'Annunc. di M. V.
26 Gio. s. Isidoro vesc.
27 Ven. s. Giovanni erem.
28 Sab. s. Sisto III papa
U. Q. ore 7 *m.* 66 *matt.*
✻29 Dom. *IV del Cieco*
30 Lun. s. Giovanni Climaco
31 Mar. s. Mauricillo arc.

APRILE.

1 Mer. s. Teodora v.
2 Gio. s. Francesco di Paola
3 Ven. s. Pancrazio m.
L. N. ore 10 *m.* 58 *sera.*
4 Sab. s. Isidoro vesc.
✻ 5 Dom. *V di Lazz.* s. Vinc.
6 Lun. s. Guglielmo abate
7 Mar. s. Saturnino vesc.
8 Mer. s. Dionigi vesc.
9 Gio. s. Fortunato abate
10 Ven. i 7 Dolori di M. V.
11 Sab. s. Leone papa Magno
P. Q. ore 2 *m.* 24 *matt.*
✻12 Dom. *VI delle Palme*
13 Lun. s. Ermenegildo re
14 Mar. s. Valeriano m.

15 Mer. ss. Basilissa ed Anast.
16 Gio. ss. Calisto e C. mm.
17 Ven. ss. Tiburzio e C. mm.
18 Sab. s. Galdino arc.
✻19 Dom. Pasqua di Risurr.
L. P. ore 6 *m.* 39 *mattina.*
✻20 Lun. dell' Angelo
21 Mar. s. Anselmo vesc.
22 Mer. s. Cajo papa
23 Gio. la Depos. di s. Ambr.
24 Ven. s. Giorgio m.
25 Sab. s. Marco. Ev. *Lit. Mag.*
✻26 Dom. *in Albis,* s. Teodoro
U. Q. ore 3 *m.* 32 *sera.*
27 Lun. s. Anastasio papa
28 Mar. ss. Vitale e Valeria m.
29 Mer. s. Pietro m. di Verona
30 Gio. s. Catterina da Siena

MAGGIO.

1 Ven. ss. Giac. e Filipp. ap.
2 Sab. s. Anastasio vesc.
✻ 3 Dom. l' Invenz. della s. ✻
L. N. ore 8 *m.* 34 *mattina.*
4 Lun. s. Monica matrona
5 Mar. s. Pio papa
6 Mer. s. Gio. Damasceno
7 Gio. s. Stanislao vesc. e m.
8 Ven. l'App. di s. Mich. Arc.
9 Sab. s. Gregorio Nazianz.
✻10 Dom. s. Isidoro agric.
P. Q. ore 8 *m.* 13 *sera.*
11 Lun. s. Majolo ab.
12 Mar. ss. Pancrazio e C. mm.
13 Mer. s. Natale arc. di Mil.
14 Gio. s. Bonifazio m.

15 Ven. ss.Torquato e C. mm.
16 Sab. s. Gio. Nepomiceno
✻17 Dom. s. Pasquale Baylon
18 Lun. s. Felice cappucc.
L. P. ore 8 *m.* 25 *sera.*
19 Mar. s. Pietro Celestino pa.
20 Mer. s. Elena imperatrice
21 Gio. s. Bernardino conf.
22 Ven. s. Eusebio vesc.
23 Sab. s. Zenone m.
✻24 Dom. s. Robustiniano m.
25 Lun. s. Dionigi, *Lit. Rom.*
U. Q. ore 8 *m.* 56 *sera.*
26 Mar. s. Filippo Neri
27 Mer. s. Giovanni papa
✻28 Gio. l'Ascensione di N. S.
29 Ven. s. Eleuterio conf.
30 Sab. s. Felice papa
✻31 Dom. s. Petronilla v.

GIUGNO.

1 Lun. s. Panfilio m., *Lit. A.*
L. N. ore 6 *m.* 16 *sera.*
2 Mar. s. Erasmo vesc.
3 Mer. s. Clotilde regina
4 Gio. s. Quirino m.
5 Ven. s. Bonifazio vesc.
6 Sab. s. Eustorgio arc. *V.*
✻ 7 Dom. la Pentecoste
✻ 8 Lun. ss. Ippolito e C. mm.
9 Mar. ss. Primo e C. mm.
P. Q. ore 2 *m.* 0 *sera.*
10 Mer. s. Marcella v. *T.*
11 Gio. s. Barnaba apost.
12 Ven. s. Basilide m. *T.*
13 Sab. s. Antonio di P. *T.*
✻14 Dom. la ss. Trinità

15 Lun. ss. Vito e Mod. mm.
16 Mar. s. Aureliano m.
17 Mer. s. Agrippino vesc.
L. P. ore 6 *m.* 52 *mattina.*
✻18 Gio. il Corpo di N. S.
19 Ven. ss. Gerv. e Prot. m.
20 Sab. s. Silverio papa
✻21 Dom. s. Luigi Gonzaga
22 Lun. s. Paolino vesc.
23 Mar. s. Giovanni prete
24 Mer. la Natività di s. G. B.
U. Q. ore 1 *m.* 24 *mattina.*
25 Gio. s. Eligio vesc.
26 Ven. ss. Gio. e Paolo mm.
27 Sab. s. Tomaso *all'A., V.*
✻28 Dom. s. Leone II papa
✻29 Lun. ss. Pietro e Paolo app.
30 Mar. la Comm. di s. Paolo

LUGLIO.

1 Mer. s. Domiziano abate
L. N. ore 5 *m.* 22 *mattina.*
2 Gio. la Visit. di M. V.
3 Ven. s. Eulogio conf.
4 Sab. s. Ulderico vesc.
✻ 5 Dom. s. Domiziano m.
6 Lun. s. Isaja prof.
7 Mar. s. Consulo vesc.
8 Mer. s. Ampellio arc.
9 Gio. s. Leone m.
P. Q. ore 7 *m.* 8 *mattina.*
10 Ven. s. Felic. con 7 figli m.
11 Sab. s. Pio papa
✻12 Dom. s. Naborre e C. mm.
13 Lun. s. Anacleto papa
14 Mar. s. Bonaventura dott.
15 Mer. s. Camillo de Lellis

16 Gio. la B. V. del Carmine.
L. P. ore 3 *m.* 19 *sera.*
17 Ven. s. Alessio conf.
18 Sab. s. Materno arc.
✻19 Dom. s. Teodoro arc.
20 Lun. s. Girolamo Emil.
21 Mar. s. Prassede v.
22 Mer. s. M. Maddalena
23 Gio. s. Apollinare vesc.
U. Q. ore 6 *m.* 51 *mattina.*
24 Ven. s. Cristina v.
25 Sab. ss. Giac. ap. e Crist. m.
✻26 Dom. s. Anna
27 Lun. s. Lorenzo arc.
28 Mar. ss. Nazaro e Celso
29 Mer. s. Marta v.
30 Gio. ss. Abdone e C. mm.
L. N. ore 6 *m.* 16 *sera.*
31 Ven. s. Calimero arc.

AGOSTO.

1 Sab. s. Pietro ne' Vincoli
✻ 2 Dom. s. Maria degli Angeli
3 Lun. l'Invenz. di s. Stefano
4 Mar. s. Domenico conf.
5 Mer. s. Maria della Neve
6 Gio. la Trasfigur. di N. S.
7 Ven. s. Gaetano conf.
P. Q. ore 10 *m.* 50 *sera.*
8 Sab. ss. Ciriaco e C. mm.
✻ 9 Dom. ss. Fermo e Rust. m.
10 Lun. s. Lorenzo m.
11 Mar. s. Radegonda reg.
12 Mer. s. Chiara v.
13 Gio. s. Simpliciano vesc.
14 Ven. s. Eusebio vesc. *V.*
L. P. ore 11 *m.* 3 *sera.*

✻15 Sab. l' Assunz. di M. V.
✻16 Dom. s. Rocco conf.
17 Lun. s. Anastasio vesc.
18 Mar. s. Mammete
19 Mer. s. Lodovico vesc.
20 Gio. s. Bernardo abate
21 Ven. s. Privato vesc.
U. Q. ore 2 *m.* 12 *sera.*
22 Sab. s. Bernardo Tolomei
✻23 Dom. s. Filippo Benizzi
24 Lun. s. Bartolomeo apost.
25 Mar. s. Luigi re di Franc.
26 Mer. s. Alessandro m.
27 Gio. s. Cesareo vesc.
28 Ven. s. Agostino vesc.
29 Sab. la Decol. di s. Gio. B.
L. N. ore 9 *m.* 32 *mattina.*
✻30 Dom. s. Rosa da Lima
31 Lun. s. Abbondio vesc.

SETTEMBRE.

1 Mar. s. Egidio abate
2 Mer. s. Stefano re d'Ungh.
3 Gio. s. Ausano arciv.
4 Ven. s. Rosalia v.
5 Sab. s. Vittorino m.
✻ 6 Dom. s. Zaccaria prof.
P. Q. ore o *m.* 37 *sera.*
7 Lun. s. Regina v.
✻ 8 Mar. la Natività di M. V.
9 Mer. s. Gioachimo conf.
10 Gio. s. Nicola da Tolent.
11 Ven. ss. Proto e Giac. mm.
12 Sab. s. Valentino m.
✻13 Dom. s. Maurilio vesc.
L. P. ore 7 *m.* 6 *mattina.*
14 Lun. l'Esalt. della s. ✻

15 Mar. i 7 Dolori di M. V.
16 Mer. s. Eufemia v. e m. *T.*
17 Gio. s. Satiro conf.
18 Ven. s. Gius. da Copert. *T.*
19 Sab. s. Gennaro vesc. *T.*
✠20 Dom. s. Eustachio m.
U. Q. ore o *m.* 23 *mattina.*
21 Lun. s. Matteo apost.
22 Mar. ss. Maurizio e C. mm.
23 Mer. s. Lino papa
24 Gio. s. Tecla v. e m.
25 Ven. s. Anatalone arc.
26 Sab. ss. Cornelio e Cipr.
✠27 Dom. ss. Cosma e Dam. m.
28 Lun. s. Tomaso arc.
L. N. ore 2 *m.* 40 *mattina.*
29 Mar. s. Michele Arcang.
30 Mer. s. Girolamo dott.

OTTOBRE.

1 Gio. s. Remigio vesc.
2 Ven. i ss. Angeli Custodi
3 Sab. s. Candido m.
✠ 4 Dom. la Solen. del ss. Ros.
5 Lun. s. Placido m.
6 Mar. s. Brunone conf.
P. Q. ore o *m.* 16 *mattina.*
7 Mer. s. Brigida mat.
8 Gio. s. Pelagia v. e m.
9 Ven. s. Donnino m.
10 Sab. s. Lodovico Bert.
✠11 Dom. s. Germano vesc.
12 Lun. s. Mona arc.
L. P. ore 4 *m.* 6 *sera.*
13 Mar. s. Edoardo re d'Ing.
14 Mer. s. Calisto papa

15 Gio. s. Teresa v.
16 Ven. s. Gallo ab.
17 Sab. s. Edwige princ.
✻18 Dom. s. Luca evang.
19 Lun. s. Pietro d' Alcant.
U. Q. ore 3 *m.* 7 *sera.*
20 Mar. s. Massimo Levita
21 Mer. ss. Orsola e C. mm.
22 Gio. s. Donato vesc.
23 Ven. s. Gio. de Capist.
24 Sab. s. Raffaele Arcang.
✻25 Dom. ss. Crispino e Cris.m.
26 Lun. s. Evaristo papa
27 Mar. s. Fiorenzo m.
L. N. ore 8 *m.* 21 *sera.*
28 Mer. ss. Simone e Giuda ap.
29 Gio. s. Quintino conf.
30 Ven. s. Saturnino m.
31 Sab. s. Quirino m. *V.*

NOVEMBRE.

✻ 1 Dom. tutt' i Santi
2 Lun. la Comm. de' Defunti
3 Mar. s. Malachia prof.
4 Mer. s. Carlo Borr. arc.
P. Q. ore 10 *m.* 28 *mattina.*
5 Gio. s. Magno arc.
6 Ven. s. Leonardo conf.
7 Sab. s. Prosdocimo vesc.
✻ 8 Dom. i ss. Coronati mm.
9 Lun. s. Teodoro m.
10 Mar. s. Andrea Avellino
11 Mer. s. Martino papa
L. P. ore 2 *m.* 23 *mattina.*
12 Gio. s. Martino vesc.
13 Ven. s. Omobono conf.
14 Sab. s. Clemente vesc.

✻15 Dom. s. Eugenio. *Avv. Am.*
16 Lun. ss. Valerio e C. mm.
17 Mar. s. Geltrude v.
18 Mer. s. Romano m.
U. Q. ore 9 *m.* 28 *mattina.*
19 Gio. s. Ponziano papa
20 Ven. s. Benigno Bossi
21 Sab. la Presentaz. di M.V.
✻22 Dom. s. Cecilia v. e m.
23 Lun. s. Clemente papa
24 Mar. s. Protaso arc.
25 Mer. s. Caterina v. e m.
26 Gio. s. Pietro Alessand.
L. N. ore 1 *m.* 9 *sera.*
27 Ven. s. Massimo vesc.
28 Sab. s. Giacomo Interciso
✻29 Dom. i ss. Franc. m. *Avv. R.*
30 Lun. s. Andrea apost.

DICEMBRE.

1 Mar. s. Castriziano arc.
2 Mer. s. Bibiana v. e m. *D.*
3 Gio. s. Mirocleto arc.
P. Q. ore 7 *m.* 10 *sera.*
4 Ven. s. Barbara v. e m. *D.*
5 Sab. s. Dalmazio vesc. *V.*
✻ 6 Dom. s. Nicolò de Bari
✻ 7 Lun. l'Ordin. di s. Ambr.
✻ 8 Mar. l'Imm. Conc. di M.
9 Mer. s. Siro vesc. *D.*
10 Gio. s. Melchiade papa
L. P. ore 2 *m.* 15 *sera.*
11 Ven. s. Donato papa *D.*
12 Sab. s. Genesio m.
✻13 Dom. s. Lucia v. e m.
14 Lun. s. Matroniano erem.

15 Mar. s. Valeriano m.
16 Mer. s. Beano vesc. *T.* e *D.*
17 Gio. s. Lazaro vesc.
18 Ven. s. Graziano *T.* e *D.*
U. Q. ore 6 *m.* 41 *mattina.*
19 Sab. s. Nemesio m. *T.*
✻20 Dom. l' Incarn. del Verbo
21 Lun. s. Tomaso ap. *alla R.*
22 Mar. s. Demetrio m.
23 Mer. s. Vittoria v. m. *D.*
24 Gio. s. Gregorio prete *V.*
✻25 Ven. la Nativ. di N. S. G. C.
✻26 Sab. s. Stefano protom.
L. N. ore 4 *m.* 13 *mattina.*
✻27 Dom. s. Giovanni evang.
28 Lun. i ss. Innocenti mm.
29 Mar. s. Tomaso vesc.
30 Mer. s. Liborio vesc.
31 Gio. s. Silvestro papa

CABALA DE' MESI.

Gennajo	Maggio
2	7
5 1 9	4 1 9
4	3
Febbrajo	Giugno
3	7
4 0 7	6 0 4
9	2
Marzo	Luglio
5	6
6 2 8	4 7 8
7	2
Aprile	Agosto
9	2
5 8 7	3 0 4
6	1

Settembre			Novembre		
	3			1	
6	8	4	7	6	3
	5			5	

Ottobre			Dicembre		
	4			3	
7	0	9	2	8	7
	5			4	

MILANO
Coi Tipi di A. Lamperti
Nirone S. Francesco
N. 2797.